

APPROFONDIMENTI RESOCONTI RECENSIONI VISIONI NEL SITO

WWW.CANTIERIDANZA.ORG**Oggi**

Ci sono alcune danze che accadono in un territorio molto speciale, quello scavato da un gesto che si sviluppa libero da ogni forzata attribuzione di senso. **Sonia Brunelli**, con le sue azioni pensate per un'unica figura in scena, agisce in questo territorio, abitandolo con creazioni che sciolgono l'umano nell'animale, l'astratto nel primordiale e il non umano nel geometrico. Per **Residenze d'Autore** stasera al Palazzo Marini alle 19 la Brunelli presenta **NN**, azione che fa parte del progetto **A NN A**, fresco di debutto nella scorsa edizione del **festival Santarcangelo 07**.

Da sempre attenta alla relazione che il corpo in movimento intreccia con lo spazio che lo accoglie, tanto da elevarlo a fondamento del suo linguaggio, per questo progetto la Brunelli si avvale della collaborazione di **Manuela Savioli**, scultrice romagnola che si occupa della configurazione plastica della scena. Nell'ambiente la figura creata della Brunelli articola il ritmo delle sue azioni, abitando lo spazio con forme ed evocazioni riconoscibili ma non completamente decifrabili.

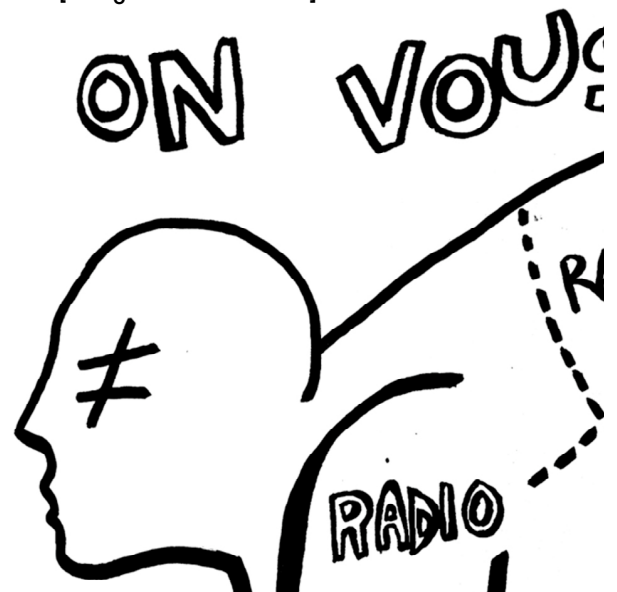
La serata prosegue con la **Vetrina giovane danza d'Autore** alle 21.30 al Museo del Senio dove sarà possibile incontrare la quotidianità surreale e stralunata di **Ambra Senatore** in *Altro piccolo progetto domestico* e osservare l'evoluzione dell'*Homo dansis* di **Michela Minguzzi** attraverso le possibilità del movimento. **Debora Petrina** con *She Shoe* affronta la scena lasciando letteralmente cantare il corpo, mentre in *Solitude* **Annika Pannito** si immerge in una condizione d'isolamento. Completa la serata un'opera video pensata però da un danzatore, **Andrea Fagarazzi**, in cui il corpo di **I-Chen Zuffellato** si trasforma in una *Olympia Sottovuoto*.

Ieri

La prima iniezione di **Anticorpi XL** ha inoculato ieri sera un sano germe nella sopita Alfonsine, in una serata d'apertura di **Lavori in Pelle** fin dalle prime battute contenitore coerente al progetto di sostegno alla giovane danza: una vetrina esposta al rischio della fragilità di spettacoli ancora in stato embrionale, eppure solida nel tradurre nella pratica la propria missione. Si avvicendano in scena cinque "lavori in pelle" che danzano ciascuno in una lingua propria. *The today is not happy to me*, afferma **Martina Conti** in un solo che affonda in una straniata quotidianità, mentre *Happy Family* di **Fabiana Ricca** narra di morte e dolore, optando per formule teatrali e una difficile nota emotiva, spesso stridente. *Mâle Etre* sfiora il tema sociale, con accenni d'ironia e il contrappunto di una sfrenata batteria, mentre due danzatori si sfidano, prima che compaia l'inevitabile tacco a spillo sotto il polpaccio nerboruto. Ma se alcuni incespicano, altri invece sembrano ben ancorati a un nucleo: è il caso della *Costola* di **Francesca Burzacchini**, lavoro ridotto appunto all'osso, a una coerenza formale, all'organicità matura di una coscienza fisica, in movimenti spigolosi eseguiti con algido rigore. Altra matrice ma ferma onestà anche nella freschezza di **Glenda Giacco**, in *Andata e Ritorno* dal circo alla danza, con delicati funambolismi e improvvisazioni genuine. Ancora

opere in minore, eppure in nuce la sfida di un percorso di crescita, la cui essenziale chiave di volta è un lucido istinto ad affrontare il rischio, e superare il proprio limite.

[Disegno: G. Costantini]



Lo spettatore modello

Assiapati in un anfiteatro di cemento detto esedra, accovacciati su cartoni da pizza con logo del festival, itineranti in bicicletta dalla piazza di Alfonsine al museo del Senio e ritorno. È forse una specie in via d'estinzione, quella dello spettatore di **Lavori in Pelle**, sicuramente mutante o mutata, alle prese con quei racconti del movimento dove chi guarda è forse più che in altre arti lasciato libero di interpretare. Abbiamo effettuato una piccola inchiesta, ed ecco tre possibili identikit per identificare chi ci sta accanto durante gli spettacoli. Secondo voi la persona che sorride al vostro lato a chi corrisponde?

1# Lo "Spettatore"

Si chiama Alessio. Negli ultimi tre mesi è stato avvistato, nell'ordine, a Longiano, al Teatro Comandini di Cesena, a Santarcangelo e Mondaino in qualità di spettatore. A Prato e ad Alfonsine era invece in veste di partecipante a laboratori.

Sei un po' ovunque, vedi tutto e partecipi. Perché?

Penso che mi aiuti nella ricerca di una mia strada creativa. Prima di avere chiara la propria direzione bisogna conoscere quello che si muove. Intanto faccio anche il giardiniere, il massaggiatore, l'operaio e la vendemmia. In campagna arrivano camion, furgoni, trattori, occorre azionare la coclea. Quando armeggio gli attrezzi di campagna sfrutto le tecniche che apprendo ai laboratori di danza.

Cosa cerchi negli spettacoli che vedi?

Non cerco una semplice esibizione di tecniche. Reagisco d'istinto a quello che vedo, e se non funziona me ne accorgo subito e mi sento anche io in imbarazzo. Se ciò che vedo mi soddisfa, invece, riesco con più facilità a distaccarmi e a viverla con leggerezza.

2# Ho sempre un posto in ultima fila

Enrico Isola, di professione tecnico, ad Alfonsine il direttore tecnico. Diceva Eugenio Sideri, presentando i lavori di ieri, che l'opera di un tecnico c'è ma non si vede, e se non ci fosse nemmeno lo spettacolo si vedrebbe.

Cosa guarda un tecnico in uno spettacolo?

La forma, il rigore dell'esposizione, la pulizia. Anche quando non lavoro prima di tutto considero questi aspetti, dopo guardo anche lo spettacolo!

In quello che vediamo quanta è la responsabilità dei tecnici?

Dopo il debutto, direi un buon 70%. Io mi metto dal punto di vista dello spettatore, e cerco di fornire all'attore le condizioni ottimali per il suo lavoro. Quando lo spettacolo funziona dipende molto da questi fattori. Ovviamente non tutti lavorano così, per esempio tanti spettacoli di prosa sono meno rigorosi anche nella tecnica.

3# Quelli del monumento

Da uno dei bar di Piazza della Resistenza, ci dicono di andare vicino al monumento, dove ci sarebbero assidui spettatori di piazza. Chiediamo loro di **Lavori in Pelle**, per gli autoctoni «quelli della pelle». Qui la nostra indagine è parziale, il campione in effetti è limitato. Prima, al Free Bar, il barista ci diceva che forse i giovani sono poco attenti alla manifestazione, mentre tante signore chiedono con insistenza le date di inizio del festival. Eccoci al monumento.

Che cosa ci potete raccontare di Lavori in Pelle? Vi interessa?

Io ne capisco poco di danza, della danza del festival. A me piace il liscio. Ognuno ha le sue passioni e non mi sento tanto attirato da questi spettacoli. Riconosco che ci sono delle figure di danza, ho visto tanti spettacoli in piazza.

Quindi non vi piace?

Non è che non mi piaccia. Secondo me siete bravi, voi che fate il festival, e non è giusto denigrarlo gratuitamente. Continuate che siete bravi! Le cose da criticare sono altre, come l'8 per mille che la Chiesa chiede agli italiani quando non ne avrebbe bisogno, o chi è andato in pensione come un pascià dopo 15 anni.